

Viaggio nel mondo notturno

Norma anti-alcologici,
come se non ci fosse

di CARLO BONOMI

Nel Varesotto sono piuttosto rari i pub che rimangono aperti fino alle ore toccate di solito dalle discoteche. Uno di questi si trova a meno di 10 chilometri dalle piste di Malpensa e ha un aspetto decisamente britannico anche nella lista, dominata com'è dalla birre, quelle d'Oltremancia in particolare. Un paradiso per gli amanti del genere: non dopo le due di notte però. Effetto della nuova norma, che qui è stata recepita; lo testimoniano dei cartelli in bella evidenza subito varcata la soglia, e reiterati sul lungo bancone in rovere: "Dopo le 2 non si vendono alcolici", così recitano. Espliciti e chiari come raramente accade in Italia: ma alle parole seguiranno i fatti? Ebbene sì: e questo, nel nostro Paese, più che raro è clamoroso. Le insistenze con il cameriere, un ragazzo alto con i capelli a caschetto e un'aria tutt'altro da sergente di ferro, sono inutili; non è possibile nemmeno trovare della complicità: proviamo a chiedere come e dove procurarci degli alcolici, l'unica risposta è "non qui!". Consumata un'insolita Coca Cola proviamo a proseguire la ricerca, per verificare se si sia trattato di un miracolo isolato oppure no. Sono le tre passate e il dicembre delle Prealpi è particolarmente gelido quest'anno, ma non c'è speranza di trovare un altro locale aperto. Bisogna affidarsi ai baracchini, loro non tradiscono mai. In Italia hanno diversi nomi, a seconda delle zone: per molti sono i "paninari", per altri i "bagarozzi", nella patria dell'italiano, Firenze, sono i "sudici", nel sud della Lombardia i "lercioni", da queste parti gli "zozzoni"; come si nota, cambiano i nomi ma spesso l'area semantica è la stessa, e poco incoraggiante. Ciò nonostante sono pieni anche a tarda notte, e servono panini con la salamella in continuazione: questo non è illegale; ma un panino farcito, si sa, mette sete: ecco quindi che gli "zozzoni" offrono un'ampia gamma di birre in bottiglia, a tutte le ore. Sì, anche dopo le due, anche quando hanno spento la luce e si apprestano a tornare a casa: ho provato a fermarne uno che aveva già smobilitato, erano le quattro passate e ho chiesto se potessero darmi la birra della staffa anche a quell'ora e nonostante la legge. "La legge?" mi hanno risposto ridendo "ma va', basta che paghi". Quattro sonanti euro e l'affare è concluso. Si dirà: gli "zozzoni" sono ai margini del sistema economico, camioncini vaganti su cui le autorità chiudono un occhio. Proviamo allora una visita alla concorrenza "istituzionale": andiamo in un Autogrill. Scegliamo apposta una tratta e un'ora poco battuta da turisti e camionisti:

Gallarate-Varese alle tre e mezza del mattino. Non ci si immagina una stazione di servizio deserta e spettrale: sembra una via del centro di Varese il sabato pomeriggio. Ragazzi "bene" di ritorno dalla discoteca sono qui per la colazione; qualche uomo di mezza età resta appoggiato al bancone del bar, non si capisce bene a far cosa: viene il sospetto che l'attrazione principale siano le numerose ventenni, in tenuta da ballo, di passaggio da queste parti. Proviamo un doppio ordine: un caffè e una birra. La cassiera risponde serafica "Per il caffè al banco, per la birra serviti tu dal frigo". Proviamo a obiettare "La birra posso prenderla lo stesso, nonostante le nuove norme?"; era decisamente una domanda inaspettata e la mia interlocutrice pare aver incassato il colpo; ma è solo questione di un attimo: dopo essersi guardata intorno chiede "La vuoi o no questa birra?". Anch'io do un'occhiata al locale: quanto meno berrò in compagnia, visto che quasi tutti sono alle prese con una bottiglia.

In linea generale cambia il discorso nelle discoteche. La norma è stata concepita soprattutto per loro: l'intenzione è che i ragazzi bevano fino alle due, poi ballino un altro paio d'ore, giusto il tempo di smaltire l'alcol e rimettersi al volante. I punti deboli della legge sono evidenti: prima di tutto non è certo solo l'alcol a rendere i ragazzi incapaci di guidare, e quindi forse più efficaci dei divieti di vendita sarebbero i controlli sistematici fuori dai locali. In secondo luogo i ragazzi si sono ingegnati fin da subito per poter bere comunque anche dopo le due. Sono due i sistemi che abbiamo osservato, entrambi facilmente attuabili; il primo è quello di comprare rifornimenti alcolici prima delle due. Intorno all'una e cinquanta il traffico intorno ai banconi dei bar si fa particolarmente intenso. Il secondo, più scomodo ma anche più economico, è quello di caricare la macchina di alcolici (generalmente birra o vino); da un paio d'anni i ragazzi sono abituati a uscire dalle discoteche per fumare, non è stato quindi difficile adattarsi alle nuove esigenze. I gestori delle discoteche sgarrano poco: i loro locali sono, in questa prima fase d'attuazione, sotto stretta osservazione; molto rischioso quindi ignorare la norma. Ovviamente esistono sempre le eccezioni: sono già passate le quattro in un locale ai confini tra la provincia di Varese e quella di Milano, al banco del bar tento di ordinare un Cuba Libre. È stata una delle imprese più facili della mia vita, e parlare di leggi in un locale dove gli avventori, oltre a bere fino a tarda notte, fumavano all'interno, pareva davvero fuori luogo.